



Mineo: «Lei mi cacci subito...»

«Non si può affamare l'all news di oggi per preparare l'all news del futuro da affidare a un direttore con qualche santo in paradiso. Preferisco che il dg dica 'Mineo non va bene' ora, anziché continuare a punire gli utenti, i giornalisti, i tecnici e gli impiegati di Rainews». Così il direttore di Rainews, Corradino Mineo, replica al dg Rai Lorenza Lei, in diretta su Rainews.

ne del giorno ci sono le nomine: Di Bella a RaiTre, Marcello Masi al Tg2, tramontata la candidatura Petruni, in compenso le testate parlamentari vanno alla destra. In Vigilanza la Dg ha detto di voler «aspettare le prossime settimane» per valutare il caso Tg1. Il consigliere Rizzo Nervo accoglie bene la sua presa di posizione, ma nota che «in consiglio non ha mai detto queste cose, dica 'basta Minzolini' anche in Cda», poi bastano anche cinque voti.

DAL PECULATO IN POI

L'attesa riguarda anche altro: ad ottobre la Procura di Roma deciderà se rinviare a giudizio o no Minzolini per peculato contro la Rai sull'uso delle carte di credito. Questo sì che potrebbe far cambiare la bilancia dei voti in Cda. Va da sé, dicono dalla direzione generale, che in caso di condanna per peculato Minzolini dovrebbe dimettersi, ma con il rinvio a giudizio il colpo finale sarebbe rimandato a colpevolezza accertata. Ma il procuratore aggiunto di Roma, Caperna, sta indagando anche sulle ipotesi di accusa che Tiziana Ferrario ha avanzato contro il direttore del Tg1 per abuso d'ufficio e mancata esecuzione dell'ordine del giudice del Lavoro sul suo reintegro alle mansioni pari alle precedenti, da conduttrice e inviata. Ieri nella redazione di Saxa Rubra l'aria era «sospesa» e ovattata anche se «si balla

**Spade di Damocle
In caso di condanna
per peculato il direttore
dovrebbe dimettersi...**

con l'orchestina del Titanic», dice un redattore. Minzolini ieri mattina non c'era. Imbufalito, si sarà preoccupato di mobilitare i suoi «gettonatori».

Garimberti ieri a Torino ha criticato come «corporative» le proteste dei giornalisti delle testate regionali per l'eliminazione della edizione serale della Tgr che diventerebbe la trasmissione *Buonasera Italia* dentro Rai News, che sarebbe snaturata come testata all news. Due giorni di sciopero annunciati, proteste dai presidenti di Regione, anche da consiglieri leghisti; chiedono chiarimenti i consiglieri Pd Rizzo Nervo e Van Straten. ♦

«LA RAI COME L'ALITALIA»

Leoluca Orlando, Idv: «Lorenza Lei vuol fare fare alla Rai la fine dell'Alitalia: epurando trasmissioni di successo ha rinunciato agli ascolti, a molte professionalità ed a ingenti introiti pubblicitari».

IL CASO

Rinaldo Gianola

FORZA MR TOD'S È ORA DI LANCIARE L'OPA SUL CORRIERE

Coraggio, dottor Diego Della Valle, lanci un'OPA sul Corriere della Sera. Questo è il momento giusto. Il prezzo è davvero conveniente, gli altri azionisti hanno mille guai, una sua iniziativa sarebbe ben accolta dai giornalisti e dai dipendenti, probabilmente anche dal direttore Ferruccio de Bortoli. Una scalata, un'operazione di mercato, un'offerta pubblica di acquisto trasparente sarebbe un segnale positivo per tutto il Paese, per il sistema economico e finanziario che ha bisogno di una scossa, di scelte coraggiose. Pensi solo ai titoli dei giornali italiani e stranieri: «Mr Tod's scala il Corriere», «Della Valle sfida la nomenclatura» e chissà che cosa potremmo ancora inventarci per celebrare la sua azione.

È inutile aspettare, un imprenditore del suo valore, con la sua carica vitale, con le sue disponibilità finanziarie, non può stare ancora fermo. Non può attendere i tempi biblici dei patti di sindacato, delle cerimonie dei salotti. Metta i soldi sul tavolo e si prenda il Corriere della Sera. Ha visto cosa è successo a prendere tempo? Lei desiderava un posto nel consiglio di amministrazione di Mediobanca ma non l'hanno voluta anche se ha comprato altre azioni. Hanno preferito ancora Jonella, la figlia di Salvatore Ligresti, simbolo di un capitalismo obsoleto, da prima Repubblica, segnato dalle condanne per mazzette e dai salvataggi miracolosi.

Dottor Della Valle, lei ci ha messo la faccia, ha fatto cacciare Cesare Geronzi dalla presidenza delle Assicurazioni Generali, ha usato parole assai forti. Con la sua offensiva ha fatto un piacere a molti che non osavano attaccare pubblicamente Geronzi e adesso, però, le voltano le spalle e se lei non si muove ci sarà chi, giorno dopo giorno, lavorerà in silenzio contro di lei, per delegittimarla e indebolirla.

Pensi a RcsMediagroup, la società editrice del Corriere della



**Ambizioni frustrate
Nemmeno il posto in
Mediobanca. E in Rcs
deve attendere il 2014**

Sera e della Gazzetta dello Sport. Il patto di sindacato, sottoscritto da 13 soci, vincola oltre il 63% del capitale. Un controllo bulgaro. Per due volte lei ha chiesto di poter aumentare la sua misera quota del 5%, di poter investire per dare un contributo maggiore al gruppo. Per due volte le hanno detto no. Le hanno suggerito di aspettare il 2014 quando scadrà l'accordo.... ma uno come lei può stare fermo fino al 2014? Quanti no vuole ancora ingoiare? Andiamo, usi con i suoi consoci di RcsMediagroup gli stessi toni che ha usato con Geronzi e prima con

Antonio Fazio. Dimostri, almeno lei, di non essere «solo chiacchiere e distintivo».

Lanciare un'OPA sul Corriere è un affare, lo sa benissimo. Rcs Mediagroup capitalizza in Borsa poco più di 500 milioni di euro, una scemenza. Lanci un'offerta sull'intero capitale, si riserva di accettare le azioni solo se raggiunge una quota di almeno il 30%. Se va bene lei diventa il padrone del Corriere, del quotidiano, di Milano, della borghesia industriale, il giornale dove comandavano Leopoldo Pirelli, Gianni Agnelli ed Enrico Cuccia. Se va male si porta a casa una quota di capitale così rilevante che tra due anni quando scade il patto potrebbe far valere la sua posizione decisiva.

Certo, c'è l'accordo con gli altri soci, gente come Giovanni Bazoli, John Elkann, Giampiero Pesenti, Marco Tronchetti Provera e altri ancora. Ma il mercato è il mercato, un'OPA metterebbe fine all'oligarchia leninista del patto di sindacato, aprirebbe il capitale di Rcs agli azionisti che vogliono starci non solo per esercitare un potere, ma anche per svolgere un'azione imprenditoriale. Il patto di Rcs è quanto di più vecchio ci possa essere oggi nel controllo di un'impresa italiana. Ricorda, dottor Della Valle? Il patto venne addirittura rafforzato dal notaio PierGaetano Marchetti nel 2005, all'epoca della presunta scalata di mister Ricucci (non avrà creduto davvero che il Corriere potesse essere conquistato da un immobiliare dei Castelli..?). Nessuno può toccare nulla. Gente come Rotelli, Benetton, Toti sono fuori dal salotto anche se hanno investito milioni e milioni, e oggi devono calcolare le minusvalenze potenziali sulle azioni Rcs.

Caro dottor Della Valle, l'ultima campagna pubblicitaria della sua Tod's usa l'immagine di Mohammed Ali. Avendo avuto la fortuna di seguire e di ammirare, Ali possiamo dirle che l'accostamento tra le sue scarpe e il nostro eroe è blasfemo. Ma se quel pugile che «vola come una farfalla e punge come un'ape» può darle la forza, l'entusiasmo per scalare il Corriere allora possiamo chiudere un occhio. Altrimenti la prossima volta si accenti delle "marchette" del Corriere e lasci in pace Ali.